

LA SOCIETÀ QUOTATA DOVRÀ GESTIRE NEI PROSSIMI 10 ANNI NPL E ANCHE UNLIKELY TO PAY

Tandem Cerved-Pop Bari su npl

L'importo nominale è di 1,1 miliardi, cui si aggiungeranno i flussi futuri. Prevista una seconda cartolarizzazione da 340 milioni dopo quella da 480 milioni con Gacs del 2016

DI ELENA DAL MASO

Cerved ha siglato un accordo con **Banca Popolare di Bari** per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine sulla gestione dei crediti in sofferenza e delle inadempienze probabili dell'istituto di credito. Al centro dell'intesa vi è la creazione di una società di servicing (newco) che la banca cederà a Cerved per 18 milioni di euro, assieme a 15-20 dipendenti, per gestire il recupero crediti delle sofferenze (1,1 miliardi iniziali di masse al valore facciale) della **Popolare di Bari** nei prossimi dieci anni, cui si aggiungeranno il 75% dei flussi futuri di sofferenze e il 55% e i flussi futuri di inadempienze probabili che saranno generati dal gruppo bancario. Le masse in questione e i relativi rischi resteranno nel bilancio della banca: Cerved non le rileva, ha solo il compito di recuperare i crediti. E in questo senso il progetto è simile a quelli realizzati a fine agosto con Mps e con il Creval due anni fa. La strategia su incagli e sofferenze della **popolare di Bari** si suddivide in tre azioni: «La cessione di npl coperti da cartolarizzazioni per un importo complessivo di 1,2 miliardi di euro», spiega a **Milanofinanza.it** **Giorgio Papa**, ad della banca. «Abbiamo iniziato con 400 milioni a fine 2015, poi 480 milioni lo scorso anno coperti dalla garanzia sta-

tale, la Gacs, venduti al 30% del valore facciale, e a fine ottobre dobbiamo chiudere la cessione di altri 350 milioni, sperando di farlo a un valore superiore al 30%». Questo perché la banca ha redatto fascicoli specifici per tranche di sofferenze, «in modo che ci sia la massima trasparenza sui sottostanti per farne emergere il valore e venderli al meglio. Nel complesso la cessione di 1,2 miliardi dovrebbe avere un impatto neutro in conto economico», specifica l'ad.

La seconda azione riguarda l'accordo appena raggiunto con Cerved per importi di dimensione ridotta, mentre quelli più importanti e le situazioni complesse sono gestite direttamente dalla banca con un team di 50 persone, a loro volta suddivise per specializzazione. L'obiettivo del gruppo bancario è scendere ben sotto il 20% nel rapporto npl/crediti. Quanto a Cerved (ieri il titolo in borsa ha chiuso stabile a 9,88 euro), il progetto prevede la specializzazione del personale della banca «per la gestione delle posizioni più complesse che riguardano importi superiori a 1,5 milioni e la partnership con un operatore del settore per le posizioni inferiori.

Marco Nespolo, ad del gruppo milanese specializzato in recupero crediti, spiega che l'intesa «ci permette di rafforzare la nostra posizione nella gestione dei non-performing loans e degli unlikely to pay. La valutazione

della piattaforma di recupero crediti di **Pop. Bari** è in linea con i multipli di mercato e il corrispettivo sarà finanziato interamente con liquidità disponibile». Il closing è previsto per il quarto trimestre dell'anno. Al prezzo di 18 milioni potrebbe aggiungersi un earn-out di 3 milioni al raggiungimento dei risultati entro il 2021. Il contratto prevede commissioni collegate agli effettivi incassi annuali da attività di recupero. In media in Italia oscillano fra il 5 e il 10% dell'incassato: più il credito è vecchio, piccolo e non coperto da garanzia (immobili), più alta sarà la fee che sarà pagata al servicer (Cerved).

Equita (target price 9,6 euro su Cerved) parla di notizia positiva perché «la valutazione della piattaforma di recupero crediti della **popolare di Bari** è in linea con i multipli attuali del mercato», che gli analisti stimano in sette volte il rapporto ev/ebitda, con un impatto positivo stimato dagli analisti dell'1,5% quanto a eps (earning per share) adjusted atteso per il 2018-2019. Mediobanca Securities (tp 11,1 euro) sottolinea invece che si tratta della prima volta che in Italia viene siglato un contratto del genere, perché include anche i crediti unlikely to pay, lo stadio precedente agli npl e su cui si stanno focalizzando le autorità europee per farli emergere nei bilanci bancari. (riproduzione riservata)



Marco Nespolo

Giorgio Papa

